

rono teatro di azioni collettive di protesta contro il costo degli affitti e di lotta per la riduzione delle tariffe del gas; erano le comunità che rendevano difficile il crumiraggio, i luoghi in cui si organizzava la solidarietà nel corso degli scioperi più lunghi, con collette e varie forme di sostegno. Nei legami familiari e nelle reti di relazione va cercato l'elemento primo di spiegazione, eventualmente sostenuto dall'adesione ideologica al socialismo, della solidarietà tra gruppi operai che pure erano molto differenziati sotto il profilo delle condizioni retributive e lavorative, a seconda del settore occupazionale, della dimensione aziendale, della qualifica professionale, del sesso e dell'età: le lotte sindacali non potevano che essere frammentate, ma ciò nonostante gli scioperi di solidarietà e le mobilitazioni politiche vedevano una partecipazione sorprendentemente elevata.

L'importanza della dimensione del borgo nella vita dei suoi abitanti è un elemento ricorrente nella memoria dei testimoni, quasi un luogo comune che tende probabilmente a colorare di tinte troppo uniformi l'unità dei quartieri e la compattezza delle reti di relazioni. Il controllo sociale e l'assenza di *privacy* nella vita comunitaria potevano essere una camicia troppo stretta, specie per i giovani; la solidarietà dipendeva dalla reciprocità dello scambio che, qualora non rispettata o male interpretata, poteva generare tensioni. La diffusione del «discorso socialista» forse dipendeva – come è stato ipotizzato – non tanto da consapevoli scelte ideali, quanto dall'adesione a rituali dell'uguaglianza che riaffermavano la partecipazione a uno scambio solidaristico imposto dallo stato di necessità più che animato dall'introiezione di valori comunitari²⁰. E tuttavia la storia del movimento operaio di quegli anni è ricca di episodi che non possono essere spiegati se non con la presenza di strategie collettive, accanto a quelle individuali o familiari.

In periodo fascista il quartiere come luogo dell'unità culturale del mondo operaio subì un lento processo di erosione, indotto da due ordini di fattori: da un lato l'urbanizzazione, dall'altro l'aggressione e la politica delle organizzazioni di massa del fascismo. Se, come abbiamo osservato, la composizione sociale restò largamente operaia, negli anni Venti e Trenta venne progressivamente meno l'isolamento fisico. L'ampliamento della rete dei trasporti e la diffusione della bicicletta accrebbero le possibilità di trascorrere parte del tempo libero fuori del borgo; ciò favorì il formarsi, specie tra i giovani, di reti di relazioni estese a un territorio più largo. Si ruppe anche la tendenziale coinci-

²⁰ GRIBAUDI, *Mondo operaio e mito operaio* cit.